



Lo spacca-Italia

Autonomia, resa dei conti Domani il vertice decisivo

►Giorgetti: «Ora M5S rispetti i patti» ►Quattro ministri grillini sono pronti
Di Maio: «Troveremo una soluzione» a smontare il dossier sui punti chiave

IL CASO

ROMA L'intera giornata è trascorsa appesa alla consultazione on-line dei 5Stelle sul destino di Matteo Salvini. Ma nonostante l'ansia per il risultato e, di riflesso, per le sorti del governo, la Lega ha ripreso il pressing sugli alleati. L'obiettivo: portare a casa l'autonomia differenziata per Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, bruscamente frenata giovedì scorso dai 5Stelle. Il clima è da resa dei conti, anche se sotto traccia. A palazzo Chigi non escludono che tra mercoledì e giovedì possa essere celebrato il «vertice politico, per un chiarimento definitivo» sullo Spacca-Italia, invocato la scorsa settimana dal vicepremier e ministro dell'Interno. «Stiamo discutendo, ma sedendoci intorno a un tavolo troveremo una soluzione come sempre», ha rassicurato Luigi Di Maio.

I toni scelti dai leghisti al momento sono cauti. Nelle ore in cui i militanti grillini decidono se spedire o meno a processo Salvini per il caso della "Diciotti", un po' di prudenza era scontata. Ma il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti, vero interfaccia tra i vertici del Carroccio e il mondo produttivo e le realtà sociali del Nord, non ha fatto giri di parole. Ha chiesto a Di Maio di onorare l'impegno preso: «La Lega ha fiducia che l'autonomia differenziata venga realizzata», ha esordito Giorgetti. Per poi spiegare: «La riforma fa parte del programma di governo e deve essere fatta bene. C'è una discussione in corso, ma abbia-

mo fiducia perché è quello su cui hanno votato i cittadini di Veneto e Lombardia. L'hanno chiesto anche gli elettori dei 5Stelle che in quelle due Regioni hanno appoggiato il referendum».

Un vero e proprio richiamo, consapevole di quanto il tema della secessione dei ricchi (come è stata ribattezzata) spacchi la maggioranza (oltre che il Paese). E sulla stessa linea di è attestata la ministra agli Affari regionali, Erika Stefani, che segue in prima persona il dossier: «L'autonomia è nel contratto e so che il Movimento 5Stelle ha sostenuto le ragioni del referendum in Veneto e Lombardia. Credo che bisogna essere coerenti».

La Stefani ha anche affrontato il nodo più spinoso, quello del ruolo del Parlamento. Secondo la Lega deve limitarsi a ratificare le intese tra governo e le tre Regioni, come avviene per i trattati internazionali e gli accordi tra Stato e confessione religiose. Per i grillini, invece, le Camere devono essere «parte attiva». Dovrebbero, in altre parole, poter modificare le intese anche una volta siglate dal premier Giuseppe Conte e dai governatori Attilio Fontana (Lombardia), Luca Zaia (Veneto) e Stefano Bonaccini (Emilia Romagna). Ipotesi che la Lega rifiuta.

La Lega, che teme uno slittamento del «sì» a dopo le elezioni europee dovendo così andare alle urne con la sua bandiera identitaria a mezz'asta, punta su una road map breve: nei prossimi giorni la Stefani e Conte dovranno perfezionare le intese con le tre Regioni e nel frattempo, appena nel calendario dei lavori di Camera e Senato si aprirà la prima

«finestra utile», svolgeranno un dibattito in Parlamento. «Ma ci saranno solo voti su risoluzioni con cui le Camere impegneranno il governo. Nessun intervento

diretto sul contenuto delle intese», dice una fonte leghista.

LE CONTROMOSSE M5S

Ben diversa la strategia adottata dai 5Stelle. Luigi Di Maio, che ha scelto la tattica del rinvio non potendosi presentare alle elezioni europee con una riforma che allarma il Centro-Sud dove il 4 marzo 2018 il Movimento ha fatto il pieno di voti, per prima cosa schiererà i ministri contrari a concedere competenze alle Regioni frenando così la definizione delle intese. La pattuglia è folta. Giulia Grillo (Salute) che vuole continuare ad avere voce in capitolo sui costi della Sanità, ticket compresi. Danilo Toninelli (Infrastrutture) non intende cedere strade, autostrade, reti ferroviarie. Sergio Costa (Ambiente) nega il via libera alle valutazioni regionali di impatto ambientale. Alberto Bonisoli (Cultura) non vuole perdere il controllo sulle sovrintendenze. E lo stesso Di Maio (Lavoro e Sviluppo) è determinato a conservare il controllo sull'erogazione del reddito di cittadinanza. In più i 5Stelle (l'hanno detto con il presidente della Camera Roberto Fico e con il premier Giuseppe Conte) ritengono che il Parlamento debba avere «un ruolo centrale» e non possa essere «destinatario passivo della riforma». Insomma, dovrebbe poter intervenire anche sul testo delle intese e modificarlo. Un epilogo, per la Lega, «inaccettabile». Anche perché farebbe slittare

l'autonomia differenziata a giugno, se non più in là.

Da registrare, infine, l'attacco del leghista Roberto Calderoli a monsignor Filippo Santoro. Il

presidente della commissione della Cei per le politiche sociali in un'intervista a "Il Messaggero" aveva bocciato la riforma definendola «un boccone avvelenato» che, senza aggiustamenti «è solo un cammino per spaccare l'Italia e per declassare la Capitale». Per Calderoli si tratta di un «intervento inopportuno».

«È un progetto che spacca l'Italia e rischia di svuotare la Capitale»

Alberto Gentili

Sul Messaggero



L'intervista a Monsignor Filippo Santoro contrario al progetto che spacca l'Italia tra Nord e Centro-Sud

Le materie in gioco

1 Norme generali sull'istruzione	7 Valorizzazione dei beni culturali e ambientali	13 Commercio con l'estero	19 Ordinamento sportivo
2 Tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali	8 Rapporti internazionali e con la Ue	14 Tutela e sicurezza del lavoro	20 Aziende di credito a carattere regionale
3 Organizzazione giustizia di pace	9 Protezione civile	15 Professioni	21 Enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale
4 Tutela della salute	10 Ricerca	16 Alimentazione	22 Ordinamento della comunicazione
5 Istruzione	11 Energia	17 Porti e aeroporti civili	23 Previdenza complementare e integrativa
6 Governo del territorio	12 Coordinamento finanza pubblica e sistema tributario	18 Grandi reti di trasporto e di navigazione	

CALDEROLI ATTACCA MONSIGNOR SANTORO CHE HA BOCCIATO LA RIFORMA E LANCIATO L'ALLARME PER LA CAPITALE

LO SCONTRO SI SPOSTA SUL RUOLO DEL PARLAMENTO DOPO LE INTESSE: IL CARROCCIO TEME TEMPI LUNGI E GRANDI CORREZIONI

